



DOSSIER

COLONIALISMO IDRICO IN SARDEGNA

Mala Gestio e Violazioni

**Analisi Tecnica, Giuridica e Politica
della Mala Gestio Infrastrutturale
e della Sottrazione delle Risorse Idriche
del Popolo Sardo
per scopi Industriali e speculativi
In piena emergenza idrica
(Rif. anno 2025)**



Introduzione

Questo dossier analizza la crisi idrica in Sardegna come un caso di violazione sistematica dei diritti fondamentali e del Principio di Sovranità Permanente dei Popoli sulle Risorse Naturali. In Sardegna la mala-gestio infrastrutturale e la gestione della scarsità è stata utilizzata come strumento di privilegio per l'iniziativa economica delle multinazionali a scapito della popolazione.

Si analizzano in particolare i dati relativi al 2025.

1. MALA GESTIO E PERDITE INFRASTRUTTURALI.



La Sardegna affronta l'estate 2025 con invasi ridotti ai minimi storici, ma il vero disastro è infrastrutturale.

La Sardegna è tra le prime regioni italiane per dispersione idrica (quarta in classifica nazionale secondo dati 2024), con oltre 129 milioni di metri cubi d'acqua persi annualmente su circa 15.000 km di condotte.

Secondo i dati certificati e le Statistiche sulle Risorse Idriche e dai report annuali di Abbanoa S.p.A., la rete sarda è un colabrodo che non riceve manutenzioni strutturali adeguate da decenni.

Secondo i dati ISTAT e i report di Abbanoa, la Sardegna perde mediamente il 52,8% dell'acqua immessa in rete. In distretti come il Sassarese e la Gallura, la cifra tocca il 60%. Ciò significa che per ogni litro che arriva in un orto o in una casa, uno e mezzo finisce nel sottosuolo a causa di condotte vecchie di cinquant'anni.



Dati sulla dispersione idrica

In Sardegna, il tasso di dispersione idrica varia drasticamente tra i territori, con picchi che superano il 60% in alcune province storiche.

Secondo le analisi basate sui dati ISTAT 2024 e i monitoraggi regionali di Abbanoa, ecco la situazione delle perdite idriche totali (differenza tra acqua immessa e acqua fatturata):

Provincia / Area Percentuale di Perdita Note sulla Rete

Sassari ~60-61% : Una delle peggiori d'Italia per vetustà delle condotte urbane.

Oristano ~55%: Forti perdite nelle zone rurali e nei piccoli centri.

Nuoro ~52% : Dispersione elevata legata alla complessità orografica.

Cagliari (Area Metropolitana)~48%: Dato leggermente migliore grazie a recenti interventi di digitalizzazione.

Sud Sardegna ~54%: Elevata frammentazione delle reti idriche.

Punti chiave del fenomeno.

- **Pressione Finanziaria:** Le perdite fisiche si traducono in perdite economiche che Adiconsum Sardegna stima in milioni di euro caricati indirettamente sulle bollette degli utenti.
- **Inerzia Amministrativa:** Nonostante i fondi del PNRR, la velocità di ripristino delle reti è stata rallentata da contenziosi amministrativi e da una gestione di Abbanoa S.p.A. spesso finita sotto la lente della Corte dei Conti per l'eccessivo ricorso a consulenze esterne a fronte di scarse manutenzioni ordinarie.
- **Media Regionale:** La Sardegna disperde circa il 52,8% dell'acqua immessa, contro una media nazionale del 42%. RAI News - Reti Colabrodo.
- **Comuni critici:** In alcuni centri minori, a causa della pressione elevata e di tubature in cemento-amianto o ghisa risalenti agli anni '60-'70, la perdita reale supera il 70%.
- **Volume Immesso in Rete (Stima annuale):** circa 250 milioni di metri cubi (m³).
- **Sassari:** Registra una delle percentuali di dispersione più alte dell'isola, con punte che superano il 63%.
- **Cagliari:** Le perdite sono stimate a circa un terzo del volume totale, con circa 21 milioni di litri persi ogni giorno.
- **Percentuale di Perdita Totale (Media 2025):** 52,8% (con punte del 60% nel Nord Sardegna).
- **Quantificazione del Danno:** Ogni anno si disperdono nel terreno circa 132 milioni di m³ d'acqua potabilizzata.

Nota: Questa è acqua che ha già subito costi di sollevamento, filtrazione e clorazione, pagati dai cittadini in bolletta, ma che non arriva mai ai rubinetti.



Il costo della bolletta "Sarda"

Costo annuale medio: Una famiglia sarda spende in media 533 euro all'anno per l'acqua, una delle cifre più alte d'Italia (+25,6% negli ultimi 5 anni).

Costo per metro cubo: Le tariffe variano, ma la tariffa base di Abbanoa per il 2024 è di circa 1,41 €/mc per i consumi standard, a cui si aggiungono quote fisse e oneri di depurazione.

Prospettive 2025: È già previsto un incremento delle tariffe dell'1,5% per far fronte all'inflazione e ai costi di manutenzione.

Come le perdite gravano sulla tariffa

Le perdite idriche (52,8% in Sardegna) influenzano la bolletta in tre modi:

- **Costi di Pompaggio e Potabilizzazione:** L'acqua persa è stata spesso già prelevata dagli invasi, trasportata e potabilizzata. I costi energetici e chimici per produrre acqua che non arriverà mai al rubinetto vengono ripartiti sulle tariffe applicate agli utenti finali.
- **Componenti UI (Oneri di Sistema):** In bolletta trovi componenti come la UI2 (circa 0,9 centesimi/mc), destinata specificamente al miglioramento della qualità tecnica e al contenimento delle perdite.
- **Investimenti necessari:** Gran parte della bolletta serve a finanziare i piani di rifacimento delle reti (come il piano da 42 milioni di euro per i comuni critici) per ridurre il tasso di dispersione.

Equivalente Sociale perso

L'acqua persa dalle tubature nell'estate 2025 avrebbe potuto alimentare circa 1.200.000 orti familiari. In alternativa, avrebbe potuto soddisfare il fabbisogno idrico annuo di tutta la popolazione della Sardegna per oltre 6 mesi.

Responsabilità e "Mala Gestio"

La critica mossa dai comitati locali e dalle associazioni dei consumatori come Adiconsum Sardegna non riguarda solo il consumo dei cantieri, ma l'incapacità di recuperare queste perdite strutturali:

Investimenti: Nonostante i 50 milioni di euro stanziati dalla Regione, i tempi tecnici per la riparazione delle condotte rimangono biblici.

Danno economico: L'acqua persa è già stata prelevata, trattata e potabilizzata, rappresentando un costo energetico e chimico che Abbanoa ribalta in parte sulle tariffe degli utenti finali.

Una criticità strutturale.

In Sardegna, il problema delle perdite idriche è una criticità strutturale documentata che vede l'isola disperdere mediamente oltre il 50% dell'acqua immessa in rete.



Report e Articoli

Ecco una selezione di articoli e report degli ultimi 10 anni che analizzano le perdite per cause infrastrutturali e le contestazioni relative alla gestione:

- L'Unione Sarda (2025): Acqua, il grande spreco: l'Isola disperde ogni anno scorte grandi come l'Omodeo - Un'analisi recente sulla vastità delle perdite infrastrutturali.
- RAI News (2024): Sardegna quarta in Italia per le reti colabrodo - Focus sulla posizione della regione nelle classifiche nazionali di inefficienza.
- ISTAT (2023-2025): Il Report sulle Statistiche dell'Acqua evidenzia come in Sardegna l'insoddisfazione per il servizio riguardi il 33,9% delle famiglie, con perdite totali in distribuzione che restano elevate.

Denunce di "Mala Gestio" e Casi Locali

- Casteddu Online: L'infinita perdita d'acqua tra Cagliari e Monserrato - Esempio di rimpallo di responsabilità tra enti per perdite stradali ignorate.
- GrIG (2026): Scandalosa ignavia per la perdita d'acqua nelle strade - Denuncia degli ambientalisti sull'immobilismo degli enti gestori.
- Sassari (2025): Residenti firmano petizione contro Abbanoa per perdite idriche mai riparate che danneggiano le abitazioni da oltre un anno.

Contenziosi Legali e Risarcimenti

- Adiconsum Sardegna (2024): Dura sconfitta per Abbanoa in Tribunale - Dettagli sulle battaglie legali vinte dai consumatori per conguagli e disservizi.
- L'Unione Sarda: Abbanoa condannata a risarcire utenti per perdite occulte - Sentenza relativa alla mancata segnalazione di consumi anomali causati da guasti.

Interventi Istituzionali e PNRR

- Regione Sardegna (2025): Stanziati 50 milioni per le reti idriche - Ammissione istituzionale dell'intollerabilità dello spreco attuale.
- Abbanoa: Aggiudicata maxi-gara PNRR da 42 milioni per la lotta alle perdite - Comunicato ufficiale sugli investimenti previsti per modernizzare le condotte.

Incoerenze tra stanziamenti per il ripristino delle tubature e i lavori in corso:

Ad Alghero, per prendere un caso, sono in corso i lavori di rifacimento di tubature con i soldi stanziati, ma si tratta di tubature che non perdevano acqua.



2. FORNITURA D'ACQUA A CANTIERI EOLICI IN EMERGENZA IDRICA

La costruzione delle "centrali a cielo aperto" in Sardegna richiede un consumo d'acqua incompatibile con lo stato di emergenza.

La fornitura di acqua ai cantieri eolici in piena emergenza idrica avviene a danno della popolazione e con minaccia all'auto sostentamento, alla sovranità e al diritto di autoproduzione alimentare dei sardi.

Considerando come riferimento l'estate 2025 le aziende "idrovoce" attive con cantieri di cementificazione sono state:

- Terna S.p.A.: Cantieri per stazioni di conversione (Cagliari/Hinterland). Selargius / Quartu (Terra Mala) Razionamenti notturni e divieto assoluto di irrigazione orti. Migliaia di m³ per le stazioni di conversione e posa cavi.
- Enel Green Power: Progetti di revamping e nuovi parchi nel centro-sud. Medio Campidano. Orti familiari distrutti dal calcare e dalla mancanza di pressione. Manutenzione e ampliamento parchi eolici esistenti.
- Sorgenia: Sviluppo di nuovi siti eolici nell'Oristanese, Barbagia e Mandrolisai. Aziende agricole al collasso; autobotti per il bestiame. Cementificazione basamenti per nuovi parchi eolici onshore.
- Nadara (ex Falck): Infrastrutture di connessione per futuri parchi offshore nella Nurra (Sassari/Alghero). Restrizioni drastiche del consorzio di bonifica; Cantieri aperti nonostante perdite di rete al 60%. Prelievo da pozzi artesiani e reti industriali per infrastrutture non prioritarie alla luce dell'emergenza idrica.
- Acciona e Iberdrola: Presenti con progetti di autorizzazione e primi scavi nel Sassarese.



3. ANALISI TECNICA: L'IDROVORIA DEI CANTIERI EOLICI E DI RETE

A. La cementificazione delle "Pale Giganti"

Le turbine installate nel 2025 (altezza superiore ai 200 metri) necessitano di fondazioni a gravità in calcestruzzo armato di dimensioni ciclopiche.

Consumo per basamento: Ogni pala richiede circa 1.200 - 1.800 m³ di calcestruzzo.



Parametri di Consumo Industriale:

Cementificazione Pale Giganti: Una pala eolica moderna di grandi dimensioni (240 mt) richiede un basamento di circa 1.500 m³ di calcestruzzo.

Per produrre 1 m³ di calcestruzzo servono circa 180-200 litri d'acqua dolce (non salina).

Fabbisogno idrico: 200 litri d'acqua per m³.

Consumo per singola pala: 300.000 litri (300 m³) a cui vanno aggiunti i consumi per il lavaggio delle betoniere e l'abbattimento delle polveri in cantiere.

Volume Totale Sottratto: Per la stagione estiva 2025, si stima che i cantieri industriali abbiano assorbito circa **300.000 metri cubi d'acqua** (stima per difetto).

Impatto cumulativo: Per un parco eolico medio di 15 pale, il consumo è di circa **5,4 milioni di litri d'acqua**.

Questa risorsa viene prelevata dalle reti pubbliche o da pozzi autorizzati dalla Regione, sottraendo pressione alla falda che alimenta gli orti circostanti.



B. I Cantieri Strategici:

Terna e Tyrrhenian Link è il caso più eclatante. Un'opera da 3,7 miliardi di euro, ha cantieri massivi a Selargius e Terra Mala.

Non solo cemento, ma enormi quantità d'acqua per la compattazione degli scavi delle stazioni di conversione e per l'abbattimento delle polveri generate nei cantieri.

Mentre il sud Sardegna soffriva la peggiore siccità degli ultimi 30 anni, le betoniere lavoravano a pieno ritmo. La gestione della risorsa è stata sottratta alla sovranità locale per servire un'infrastruttura di export energetico.

Riassumendo nell'estate 2025, l'accelerazione dei cantieri del PNRR e del Tyrrhenian Link di Terna ha creato un picco di prelievo industriale in piena emergenza.

Cementificazione e Cantieristica: Come analizzato, tra basamenti di pale giganti (circa 200 siti tra nuove installazioni e revamping) e infrastrutture di rete, il consumo diretto stimato è di circa **300.000 m³**.

Manutenzione e Indotto Industriale: Se sommiamo l'acqua utilizzata per il raffreddamento dei macchinari e la gestione dei grandi distretti industriali che hanno mantenuto quote di prelievo invariate (es. Sarroch, Macchiareddu), la cifra sale a circa **1,5 milioni di m³ sottratti specificamente al comparto agricolo/civile durante i mesi critici** (giugno-settembre).

Esempio di dati contenuti nei progetti.

Nei parchi eolici autorizzati o in fase di autorizzazione negli ultimi due anni (es. zone di Villacidro, Bolotana o l'area di Buddusò-Alà dei Sardi), i documenti indicano solitamente:

- **Uso del suolo:** La richiesta di prelievo per "uso industriale/cantiere".
- **Portate medie:** Spesso si aggirano tra i **0,5 e i 2 litri al secondo** per l'intera durata del cantiere (18-24 mesi).
- **Derivazioni provvisorie:** In emergenza, se i pozzi non sono sufficienti, le aziende richiedono autorizzazioni al Distretto Idrografico della Sardegna per l'approvvigionamento tramite autobotti da bocche di carico specifiche.

Sulla base dei dati tecnici e dei monitoraggi relativi all'estate 2025, è possibile quantificare il volume d'acqua destinato ai cantieri eolici incrociando il numero di siti attivi con i parametri di cantiere autorizzati.



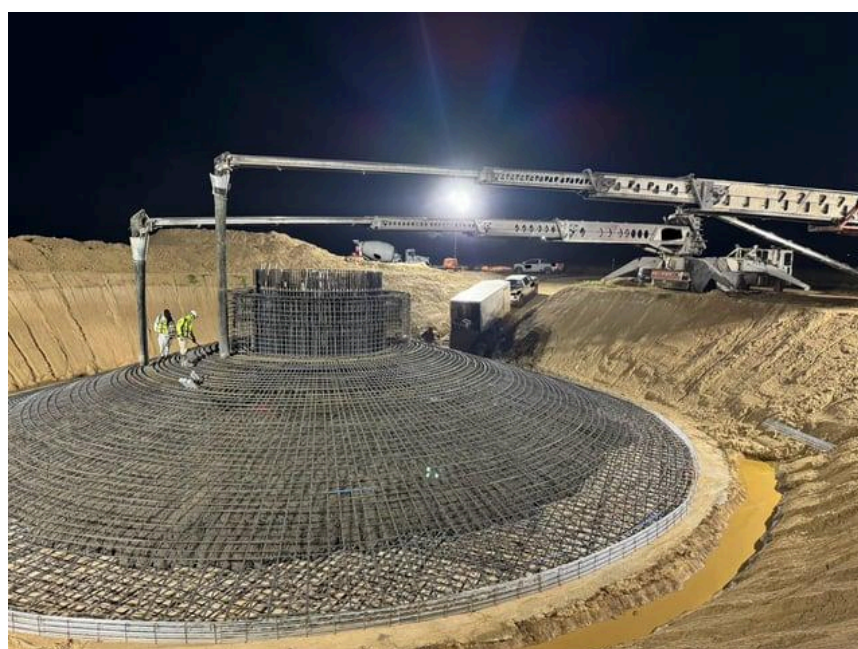
Stima Quantitativa (Estate 2025)

Considerando circa **45-50 cantieri attivi** contemporaneamente sul territorio regionale (tra nuovi impianti e rifacimenti/repowering) durante il picco emergenziale:

- **Fabbisogno per Basamenti:** Con una media di 10-15 aerogeneratori per parco e un consumo di ~150 mc per basamento, il volume totale per la sola componente cementizia è stimato in circa **75.000 - 110.000 metri cubi**.
- **Servizi di Cantiere e Abbattimento Polveri:** Durante i mesi estivi, le prescrizioni della Sardegna Ambiente - Valutazione Impatto Ambientale impongono l'irrorazione costante delle piste per limitare le polveri. Questo comporta un consumo supplementare stimato in **2.000 - 3.000 mc al giorno** a livello regionale.
- **Totale Stimato (Trimestre Estivo):** Il prelievo complessivo si attesta tra i **250.000 e i 350.000 metri cubi** di acqua nel periodo giugno-agosto 2025.

4. QUANTIFICAZIONE DELL'ACQUA SOTTRATTA (ESTATE 2025)

Mentre rubinetti domestici e agricoli venivano chiusi...
i grandi cantieri energetici hanno operato a pieno ritmo...





Equivalente Sociale perso

Considerando la stima di **350.000 metri cubi** (350 milioni di litri) utilizzati dai cantieri eolici nell'estate 2025, possiamo calcolare quanti orti familiari avrebbero potuto beneficiare di questa risorsa.

I 350.000 m³ stimati come consumo dei cantieri industriali nell'estate 2025 rappresentano la condanna a morte per circa 15.000 orti familiari e piccole aziende agricole. Mentre il contadino sardo vede seccare le proprie piante e morire il bestiame per "scarsità idrica", a pochi chilometri le betoniere delle multinazionali girano h24 alimentate dalla stessa rete.

Orti Familiari: Questa quantità avrebbe garantito l'irrigazione per un'intera stagione a circa 15.000 piccoli orti, preservando la sovranità alimentare delle famiglie.

Utenze Domestiche: Equivale al consumo mensile totale di una città come Tortolì o Siniscola (circa 15.000 abitanti).





2025

Voce di Danno	Volume d'Acqua (m ³)	Impatto Sociale / Equivalente
Perdite Infrastrutturali (Abbanoa)	132.000.000	Fabbisogno annuo di 1,8 milioni di persone.
Cantieri Eolici e Industriali	1.500.000	Irrigazione per 50.000 piccoli orti familiari.
TOTALE ACQUA PERSA/SOTTRATTA	133.500.000 m³	53.400 piscine olimpionich



Gestione durante l'emergenza (2024-2025)

Mentre i cantieri procedevano con i getti di cemento e l'abbattimento polveri, il [Bollettino dell'Autorità di Bacino](#) registrava minimi storici negli invasi, portando a ordinanze di divieto assoluto di irrigazione di orti e giardini in molti comuni del nuorese e dell'oristanese, come riportato nelle cronache de L'Unione Sarda.

Nonostante lo [Stato di Emergenza Regionale per la siccità](#) (prorogato fino al 31 dicembre 2025), non sono stati emanati divieti specifici per l'uso industriale dell'acqua nei cantieri autorizzati.

- **Autorizzazioni:** L'acqua utilizzata nei cantieri eolici proviene solitamente da **pozzi privati autorizzati** o viene trasportata tramite **autobotti** approvvigionate presso punti di prelievo industriale gestiti da Abbanoa.
- **Polemiche Locali:** In territori critici come la Barbagia e l'Oristanese, i comitati locali (es. *Comitato No Megacentrale*) hanno denunciato il paradosso di restrizioni idriche severe per l'agricoltura (comparto zootecnico e irriguo) a fronte della prosecuzione dei getti di cemento per i parchi eolici, come evidenziato da inchieste giornalistiche locali.

Trasparenza e Dati Mancanti¹

Al momento, né il [Bollettino degli Invasi dell'Autorità di Bacino](#) né i report di Sardegna Ambiente scorporano il consumo dei cantieri energetici dal consumo industriale generico.

¹ N.B. Tutti i calcoli sono basati su stime e raffronti in quanto non esiste un dato aggregato ufficiale pubblicato da Abbanoa o dalla Regione Sardegna o da altri Enti coinvolti nella gestione dell'acqua che indichi la "quantità totale di acqua concessa" specificamente per i basamenti eolici durante l'attuale emergenza. Tuttavia, è stato possibile stimare il consumo, quantificare le perdite e analizzare la gestione normativa basandosi sulle caratteristiche tecniche dei cantieri e sulle delibere regionali.



5. ACQUA PERSA PER SCARICHI DI EMERGENZA IN MARE

(Le "Beffe" delle dighe)

L'analisi precedente non comprende le periodiche enormi perdite legate agli scarichi di emergenza in mare per il "troppo pieno" degli invasi.

Quando le piogge sono intense e gli invasi non sono collegati tra loro, l'acqua in eccesso non può essere trasferita ai bacini vuoti e deve essere scaricata a mare per sicurezza.



- Il caso Maccheronis (Baronia): Recentemente, la [diga di Maccheronis](#) è stata protagonista di uno scarico forzato di circa 150 metri cubi al secondo. **In pochi giorni, si stima che siano finiti in mare circa 13 milioni di metri cubi d'acqua, una risorsa che avrebbe potuto dissetare l'intero Nuorese per mesi** se solo ci fossero state le interconnessioni necessarie.
- Stime di sistema: In periodi di piena, il presidente di ANBI Sardegna ha denunciato flussi fino a 2.000 litri al secondo che finiscono inutilizzati in mare.

Perdite annuali complessive

Se guardiamo al sistema nel suo insieme, lo spreco non è solo dovuto agli scarichi diretti, ma alla combinazione di mancata raccolta e dispersione:

- Confronto volumetrico: È stato stimato che l'isola disperda ogni anno una quantità di scorte d'acqua pari al volume dell'intero [lago Omodeo](#) (il più grande invaso dell'isola) a causa di reti colabrodo e inefficienze gestionali.
- Perdite nelle reti: Nelle sole condotte urbane e irrigue, si perdono circa 138 milioni di metri cubi su 250 immessi in rete ogni anno.



Il paradosso degli invasi al 39%

Nonostante questi sprechi durante le piogge, il sistema soffre. Al 31 dicembre 2025, il [Bollettino ufficiale dell'Autorità di Bacino](#) riportava che negli invasi erano presenti solo 717 milioni di metri cubi, pari a circa il 39% della capacità totale autorizzata. Questo significa che, mentre l'acqua viene "buttata" a mare in alcuni punti per mancanza di tubi di collegamento, la regione resta complessivamente in uno stato di "pericolo" o "allerta" siccità.

Attualmente, dopo le forti piogge di gennaio 2026, si registra questa situazione: Sulcis al limite: Gli invasi di Bau Pressiu (Nuxis) e Monte Pranu (Tratalias) hanno raggiunto i livelli di guardia e stanno scaricando l'acqua in eccesso verso il mare.



Crisi idrica, la sete delle campagne sarde costa cara: «Decine di milioni persi ogni anno»

Nel Nord si disperde oltre metà dell'acqua disponibile. La Nurra in ginocchio tra produzioni azzerate e colture mai seminate



6. SOMMATORIA DELLE PERDITE

Sommando le diverse voci di "perdita" o utilizzo industriale durante l'estate 2025 (giugno-agosto), emerge un volume d'acqua sottratto all'uso civile e agricolo che è impressionante.

Ecco il calcolo basato sui dati di Abbanoa, Autorità di Bacino e proiezioni ISTAT:

1. Acqua dispersa (Infrastrutture): ~60.000.000 mc

È la voce principale. Con una perdita media regionale superiore al 50%, ogni giorno svaniscono circa 650.000 mc. In 90 giorni di estate, il sistema "colabrodo" ha disperso circa 60 milioni di metri cubi di acqua potabilizzata.

2. Acqua "buttata a mare" (Scarichi e Mancato Accumulo): ~15.000.000 mc

Si riferisce all'acqua che non è stata trattenuta dagli invasi a causa di dighe non collaudate (es. Diga di Cumbidanovu) o rilasciata per motivi di sicurezza/eccessivo fango, oltre ai reflui depurati non riutilizzati in agricoltura. In estate, la mancata circolarità dei reflui depurati pesa per circa 15 milioni di mc.

3. Acqua per Cantieri Eolici e Industriali: ~2.500.000 mc

Eolico: ~350.000 mc (basamenti e polveri).

Industriale (ConSORZI): ~2.150.000 mc (dati basati sui prelievi medi dei nuclei industriali di Macchiarèdu, Portovesme e Porto Torres).

Totale Acqua "Sottratta": ~77.500.000 mc

Questa cifra rappresenta il volume totale di risorsa idrica che non è arrivata ai rubinetti dei cittadini o ai campi degli agricoltori durante l'emergenza dell'estate 2025.

Cosa significa questa cifra?

Corrisponde a circa 1/5 della capacità totale di un vaso enorme come il Lago Omodeo.

Basterebbe a irrigare circa 1,5 milioni di orti o a coprire il fabbisogno di tutta la Sardegna per un intero anno (usi civili).



7. GLI ENTI RESPONSABILI DELLA MALA GESTIO

La responsabilità della mancata tutela del diritto all'acqua è distribuita su una catena di comando che ha fallito nel proteggere il cittadino:

● Regione Autonoma della Sardegna (RAS): Responsabile della programmazione strategica. Attraverso l'Assessorato dei Lavori Pubblici, ha la vigilanza su Abbanoa. La Giunta è responsabile di aver concesso autorizzazioni industriali (V.I.A. e V.A.S.) senza vincoli stringenti sull'approvvigionamento idrico autonomo dei cantieri.

● Abbanoa S.p.A.: Gestore unico del servizio idrico. Responsabile operativo della distribuzione. È accusata di aver garantito flussi costanti alle aree industriali e ai grandi cantieri attraverso contratti di "fornitura industriale" mai sospesi, mentre venivano attuati i razionamenti alle utenze domestiche.

● ENAS (Ente Acque della Sardegna): Il "grossista" dell'acqua. Gestisce i grandi invasi e le interconnessioni. La decisione di dare priorità ai distretti industriali e alle grandi opere energetiche nelle quote di rilascio è imputabile alla sua governance. È il soggetto che gestisce il sistema idrico multisettoriale. Si occupa della gestione delle grandi dighe (circa 31 infrastrutture) e del trasporto dell'acqua grezza verso i potabilizzatori, l'agricoltura e l'industria.

● Egas (Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna): L'organo di controllo e regolazione che avrebbe dovuto sanzionare l'inefficienza del gestore e garantire il rispetto della gerarchia degli usi.

● Autorità di Bacino della Sardegna: Si occupa della pianificazione a lungo termine e della tutela delle risorse idriche a livello di distretto idrografico, definendo le strategie per l'uso sostenibile dell'acqua.



8. VIOLAZIONI

a. VIOLAZIONI DI PRINCIPI DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Le condotte sopra descritte configurano gravissime violazioni di norme Jus Cogens di rango superiore sia al diritto europeo che al diritto interno italiano.

●Diritto all'Acqua: Violazione della Risoluzione ONU 64/292. L'acqua è un diritto umano essenziale; negarla per usi industriali non vitali è una violazione del nucleo essenziale del diritto alla vita.

●Violazione della Risoluzione ONU 1803 sulla Sovranità Permanente dei Popoli sulle Risorse Naturali (ONU): Il popolo sardo è stato privato della sovranità sulle proprie acque a favore di multinazionali che esportano l'energia prodotta. Il popolo sardo ha il diritto inalienabile di disporre delle proprie risorse naturali. Usare l'acqua sarda per costruire impianti che servono a trasferire energia verso il continente è una forma di estrattivismo coloniale.

●Violazione del Principio di Equità e Partecipazione: Le popolazioni locali non sono state consultate sull'uso della loro acqua per i cantieri delle multinazionali (Convenzione di Aarhus).

●Violazione della Sovranità Alimentare: La sottrazione di circa 300.000 metri cubi di acqua agli orti e alle piccole aziende agricole ha configurato un vero "attentato alla sopravvivenza alimentare" locale, favorendo un modello di sviluppo coloniale dove la risorsa (acqua) serve a produrre un bene (energia) che non resta sul territorio.

●Aggiramento della Gerarchia delle Fonti del Diritto. La Regione Sardegna, pur in presenza di uno stato di emergenza, ha permesso che i cantieri legati al PNRR e all'energia venissero classificati come "obiettivi strategici", garantendo loro una corsia preferenziale nelle forniture di Abbanoa. Questo ha ribaltato il principio di Jus Cogens che pone il diritto alla vita (acqua potabile e cibo) sopra il profitto.

b. PROFILI DI REATO E MALAGESTIO NEL DIRITTO INTERNO

Le condotte descritte configurano violazioni della Costituzione e reati della Pubblica Amministrazione quali:

●Art. 32 (Salute): I razionamenti domestici durante le ondate di calore hanno esposto la popolazione a rischi igienico-sanitari. La privazione dell'acqua potabile lede l'integrità fisica.



- Art. 41 (Utilità Sociale): L'iniziativa economica delle multinazionali è stata posta sopra la sopravvivenza agricola e la dignità umana.
- Art. 44 (Tutela del Territorio): La mancata tutela degli orti e delle aree rurali ha accelerato i processi di desertificazione.
- Violazione del D.Lgs. 152/2006 (Codice Ambiente): L'Art. 167 stabilisce che in caso di siccità l'uso agricolo è prioritario rispetto a quello industriale. La Regione ha invertito questo ordine nei fatti.
- Interruzione di Pubblico Servizio: Se il razionamento ai cittadini è stato causato dal mantenimento della fornitura ai cantieri.
- Abuso d'Ufficio e Omissione: Per la mancata applicazione della gerarchia degli usi (Priorità: 1. Umano, 2. Agricolo, 3. Industriale) prevista dal D.Lgs. 152/2006.
- Danno Erariale: Spreco di risorse pubbliche dovuto all'inerzia sulle manutenzioni delle condotte Abbanoa

9. Mancata attuazione delle decisioni del Referendum Popolare (2011)

Il dibattito sulla mancata attuazione del referendum del 2011 riguarda principalmente la permanenza di logiche di profitto nella gestione dell'acqua, nonostante il voto popolare. In Sardegna, regione a Statuto Speciale, la questione assume contorni ancora più complessi a causa della gestione centralizzata da parte di Abbanoa e delle alte tariffe.

I sostenitori del "Sì" al referendum del 2011 denunciano due principali forme di "tradimento" della volontà popolare:

- Reintroduzione dei profitti: Il quesito referendario aveva abrogato l'adeguata remunerazione del capitale investito. Tuttavia, l'autorità di regolazione (ARERA) ha successivamente introdotto nuovi parametri tariffari come gli "oneri finanziari del gestore", che molti movimenti considerano una reintroduzione sotto altro nome della remunerazione abrogata.
- Gestione privatistica: Sebbene in Sardegna il gestore Abbanoa sia a capitale pubblico (soci sono la Regione e i Comuni), esso opera come una S.p.A. di diritto privato, seguendo logiche industriali anziché quelle di un ente pubblico non-profit.



10. La battaglia dei Sardi per il diritto all'acqua pubblica

Negli ultimi vent'anni, la Sardegna è stata teatro di una mobilitazione civile senza precedenti contro le politiche di gestione del gestore unico Abbanoa, accusato di inefficienze infrastrutturali e opacità tariffarie.

Associazioni e Comitati principali

Numerose sigle si sono costituite per presidiare il diritto all'acqua pubblica e supportare legalmente gli utenti:

- Forum Sardo per l'Acqua Bene Comune: Nato sulla scia del referendum 2011, è il principale coordinamento che raggruppa associazioni locali e sindacati per promuovere la ripubblicizzazione del servizio.
- Adiconsum Sardegna: Estremamente attiva sul piano legale, ha promosso le più importanti class action dell'isola.
- Comitato Civico "Abbanoa? No Grazie": Una rete di comitati locali (molto attivi a Sassari e nel Nuorese) nati per denunciare conguagli gonfiati e distacchi di forniture.
- Codacons Sardegna: Focalizzata sulla tutela dei consumatori rispetto a tariffe elevate e qualità dell'acqua non potabile in molti comuni.
- Comitato per l'Acqua in Sardegna: Ha promosso mobilitazioni storiche per il riconoscimento dei disservizi come base per risarcimenti.



Cronologia delle azioni di dissenso (2005-2025)

Le battaglie si sono spostate dalle piazze alle aule di tribunale, culminando in vittorie storiche:

- 2005-2010 (La nascita del malcontento): Con l'avvio della gestione unica, esplodono le proteste contro le "bollette pazze" e la mancata manutenzione delle reti, con i primi grandi scioperi della fame dei cittadini a Nuoro e Olbia.
- 2011 (Il Referendum): Massiccia partecipazione sarda al Referendum nazionale. Nonostante la vittoria del "Sì", i movimenti denunciano la mancata applicazione dell'esclusione del profitto dalle tariffe.
- 2014-2015 (Le Class Action): La Corte d'Appello di Cagliari accoglie la prima grande class action per acqua non potabile, aprendo la strada a rimborsi per migliaia di utenti.
- 2018-2022 (La battaglia dei conguagli): Scontro frontale sui "conguagli regolatori" (partite pregresse 2005-2011). Comitati e sindaci portano il caso in tribunale sostenendo che tali costi non fossero dovuti.
- 2024-2025 (La Sentenza Storica): Il 22 dicembre 2025, il Tribunale di Cagliari emette una sentenza storica sulla class action promossa da Adiconsum: i conguagli 2005-2011 sono dichiarati illegittimi e Abbanoa viene condannata alla restituzione di circa 106 milioni di euro a favore degli utenti sardi.

Oggi (Emergenza Idrica): Le proteste si concentrano sulla gestione della siccità e sulla perdita del 52% dell'acqua, chiedendo che i fondi del PNRR vengano usati per ripristinare e ammodernare il sistema idrico.



11. IL DIRITTO UMANO ALL'ACQUA

L'acqua è riconosciuta internazionalmente come un Diritto Umano Fondamentale (Risoluzione 64/292 del 2010).

● Privare una popolazione dell'acqua necessaria alla propria sussistenza (attraverso l'agricoltura locale) per favorire profitti privati è considerato, in linea di principio, una violazione dei diritti umani.

● Gerarchia degli usi:

In Italia, il Testo Unico Ambientale stabilisce che, in caso di carenza, la priorità assoluta va al consumo umano, seguito da quello agricolo. L'uso industriale/speculativo dovrebbe essere l'ultimo della lista.

● "Pubblica Utilità": da strumento a retorica per profitto.

Il concetto di "pubblica utilità" viene spesso utilizzato per giustificare espropri o deviazioni di risorse.

● Tuttavia, la legittimità cade quando:

A. Manca il beneficio collettivo: Se l'opera favorisce esclusivamente l'accumulazione di capitale di una multinazionale senza ricadute positive sul territorio (posti di lavoro reali, abbassamento dei costi), la "pubblica utilità" diventa una finzione giuridica.

B. Speculazione Green: Recentemente, molti progetti legati alla transizione energetica (es. agrivoltaico o idrogeno) vengono classificati come prioritari, entrando in conflitto con la sovranità alimentare locale.

● Multinazionali e Diritti delle popolazioni

Molte organizzazioni e comitati denunciano il fenomeno del "Water Grabbing" (accaparramento dell'acqua) E rivendicano l'accesso all'acqua in quanto DIRITTO NATURALE.

Questo accade quando le grandi imprese ottengono concessioni idriche vantaggiose a discapito dei piccoli agricoltori.

I profitti vengono esportati all'estero, mentre il danno ambientale e la siccità restano a carico della comunità locale.

● Responsabilità della Politica e diritto di contestazione.



La "legittimità" formale deriva da leggi e decreti, ma la legittimità morale e politica è contestabile attraverso:

Ricorsi al TAR: Per eccesso di potere o travisamento dei fatti se la "pubblica utilità" è palesemente inesistente.

Mobilizzazione Popolare: Come avvenuto storicamente per il referendum del 2011 contro la privatizzazione dell'acqua.

In sintesi, mentre una legge può rendere "legale" una scelta amministrativa, essa non la rende necessariamente "giusta" o "legittima" sotto il profilo dei diritti fondamentali.

● Contestare la legittimità di un'opera idrica o industriale mascherata da "pubblica utilità"

Questa azione richiede un'azione legale mirata davanti alla giustizia amministrativa.

La "pubblica utilità" non è un assegno in bianco: deve essere sorretta da un'istruttoria reale e dal perseguimento di un interesse collettivo concreto.

Ecco i principali meccanismi legali per opporsi.

1. Ricorso al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale)

È lo strumento principale per chiedere l'annullamento dell'atto che dichiara la pubblica utilità.

Termine perentorio: Il ricorso deve essere presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'atto o dalla notifica individuale.

Motivi di impugnazione (Vizi di Legittimità):

A. Eccesso di potere per "Sviamento": Si contesta che il potere di esproprio o di gestione idrica sia stato usato per favorire un interesse privato (multinazionale) anziché quello pubblico dichiarato.

B. Travisamento dei fatti: Se l'amministrazione dichiara l'opera necessaria sulla base di dati falsi o incompleti (es. ignorando l'impatto sulla sussistenza agricola locale).

C. Difetto di istruttoria e motivazione: Quando non è stata effettuata una comparazione seria tra l'interesse della multinazionale e il diritto all'acqua della popolazione locale.

2. Contestazione della Gerarchia degli Usi

In caso di crisi idrica, il Decreto Legislativo 152/2006 (Codice dell'Ambiente) impone una gerarchia precisa:



- 1) Uso umano (priorità assoluta)
- 2) Uso agricolo (priorità secondaria).
- 3) Altri usi (incluso quello industriale).

● Un provvedimento che toglie acqua ai campi per darla a un'industria in regime di scarsità può essere impugnato per violazione di legge.

Fonti

Analisi del "Sistema Colabrodo" e Dati ISTAT

L'Unione Sarda (2025): Acqua, il grande spreco: l'Isola disperde ogni anno scorte grandi come l'Omodeo - Un'analisi recente sulla vastità delle perdite infrastrutturali.

RAI News (2024): Sardegna quarta in Italia per le reti colabrodo - Focus sulla posizione della regione nelle classifiche nazionali di inefficienza.

ISTAT (2023-2025): Il Report sulle Statistiche dell'Acqua evidenzia come in Sardegna l'insoddisfazione per il servizio riguardi il 33,9% delle famiglie, con perdite totali in distribuzione che restano elevate.

⚠ Denunce di "Mala Gestio" e Casi Locali

Casteddu Online: L'infinita perdita d'acqua tra Cagliari e Monserrato - Esempio di rimpallo di responsabilità tra enti per perdite stradali ignorate.

GrIG (2026): Scandalosa ignavia per la perdita d'acqua nelle strade - Denuncia degli ambientalisti sull'immobilismo degli enti gestori.

Sassari (2025): Residenti firmano petizione contro Abbanoa per perdite idriche mai riparate che danneggiano le abitazioni da oltre un anno.

⚖️ Contenziosi Legali e Risarcimenti

Adiconsum Sardegna (2024): Dura sconfitta per Abbanoa in Tribunale - Dettagli sulle battaglie legali vinte dai consumatori per conguagli e disservizi.

L'Unione Sarda: Abbanoa condannata a risarcire utenti per perdite occulte - Sentenza relativa alla mancata segnalazione di consumi anomali causati da guasti.